

# Etruschi dell'Elba: la necropoli di Casa del Duca a Portoferraio

Lorella Alderighi

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Pisa e Livorno



Sopra: Alcuni reperti della necropoli di Casa del Duca conservati nei Musei di Reggio Emilia

Nel 1872 a Casa del Duca, nel Comune di Portoferraio, furono rinvenute quattro tombe etrusche ad inumazione, scavate nella nuda terra (o forse in cassa lignea), distanti circa 5 metri l'una dall'altra e alla profondità variabile dai 50 centimetri al metro, contenenti, oltre agli scheletri, molti materiali dei corredi funebri che accompagnavano i defunti per la vita eterna. Secondo la descrizione che fu fatta del ritrovamento, i defunti avevano la testa rivolta ad est e gli oggetti del corredo erano per tutti posti sul fianco sinistro dello scheletro. I contadini che fecero la scoperta consegnarono alcuni reperti al medico di Portoferraio, dott. Carlo Bagnoli, di Reggio Emilia, che in quel periodo stava raccogliendo materiale archeologico nell'isola da inviare al concittadino don Gaetano Chierici per il costituendo Museo di Storia Patria della sua città. Il religioso e archeologo reggiano stava infatti facendo confluire a Reggio Emilia, dove sono ancora conservati, tutti i materiali provenienti da Pianosa, dall'Elba, da Volterra e delle isole del Mediterraneo, frutto dei suoi scavi ma anche, appunto, di donazioni e di acquisizioni. La raccolta archeologica precede la legge del 1909 sulla proprietà statale dei beni archeologici; pertanto i reperti ivi conservati sono di legittima proprietà dei Musei di Reggio Emilia. A Reggio Emilia, gli oggetti archeologici esposti sono oltre un centinaio, ma con sicurezza attribuibili alle quattro tombe di casa del Duca sono circa



Foto: Rachael Lori

la metà, mescolati tra loro, mentre gli altri sono detti genericamente provenire "dall'Elba". Di quanto conservato a Reggio Emilia sono stati pubblicati solo elenchi sommari e non è mai stato fatto uno studio dettagliato, come auspicava nel 1972 Giancarlo Ambrosetti, allora direttore dei Musei Civici, quando a sue spese fece realizzare una serie di fotografie che furono esposte a Marciana in occasione di una mostra archeologica. Per i reperti, invece, mai tornati all'Elba, si auspica una prossima esposizione nella loro isola di provenienza. Tra le tombe scoperte nel 1872 una, la meno profonda, conteneva uno scheletro piccolo, che, anche in base al corredo, fu attribuito ad una sepoltura femminile; si tratta dell'unica tomba databile ad età arcaica (V sec.a.C.); le altre tombe sono più tarde e risalgono ad età ellenistica (III-II secolo a.C.). Il corredo della tomba del V sec.a.C. è stato attribuito ad una defunta di rango elevato, dal momento che insieme allo scheletro sono stati rinvenuti alcuni gioielli di valore tra cui una collana in lamina d'oro, composta da venti grani più un pendente centrale a forma di fragola, un orecchino d'argento composto da un anello da cui si dipartono tre pendenti a spirale terminanti a pigna, una fibula (spilla) d'argento, cinque vaghi di collana in pasta vitrea policroma, blu e ambra. Inoltre, nella sepoltura era deposto anche un altro oggetto tipico delle sepolture femminili: uno specchio in bronzo decorato ad incisione.



Completavano il corredo alcuni oggetti pertinenti al rituale del banchetto, come una situla di bronzo. Molto più numerosi invece i materiali conservati appartenenti alle tre tombe di epoca ellenistica (III-II secolo a.C.) appartenenti al servizio da banchetto che era solito accompagnare la deposizione; la suppellettile conservata comprende infatti ceramica a vernice nera, tra cui prevalgono le forme aperte, ceramica ampuritana e ceramica grezza; sempre in relazione al banchetto sono il manico di un infundibulum (imbuto) in bronzo e i portafiaccole in piombo; un unguentario (contenitore per profumi) dipinto con fasce bruno-rossastre è invece legato al rituale funebre. Sia gli oggetti di epoca etrusca arcaica della sepoltura femminile, sia quelli ellenistici trovano collegamenti e confronti assai vicini nei reperti provenienti dalle necropoli di Populonia e di produzione popoloniese come i portafiaccole in piombo; inoltre i materiali ellenistici trovano corrispondenze strettissime con quelli provenienti dalla necropoli del Profico di Capoliveri (ora al Museo archeologico della Linguella) e da Monte Orello, nonché dall'insediamento di Castiglione di Marina di Campo e, ancor più ampiamente, in area livornese, a testimoniare, anche per l'età etrusca, un fiorente commercio che solcava il Mar Tirreno distribuendo merci di produzione volterrana insieme ad altre di produzione italica e iberica.

### **ETRUSCANS OF ELBA: THE NECROPOLIS OF CASA DEL DUCA IN PORTOFERRAIO**

In 1872, at the Casa del Duca in the municipality of Portoferraio, four Etruscan burial tombs were found containing, in addition to the skeletons, many funeral materials that accompanied the deceased to eternal life. According to the description of the discovery, all the deceased were facing east and the objects of the funeral accessories were all placed on the left side of the skeleton. The peasants who had made the discovery handed over some finds to the Portoferraio doctor, Dr Carlo Bagnoli from Reggio Emilia, who at that time was collecting archaeological material on the island to be sent to his fellow citizen, Don Gaetano Clerici. The religious archeologist was in fact sending all the materials from Pianosa, Elba, Volterra and the Mediterranean islands to Reggio Emilia where they are still kept along with the results of his excavations but also of donations and purchases. Among the tombs discovered in 1872, one, less deep, contained a small skeleton and on the basis of the grave goods, it was attributed to a female burial; it is the only tomb that can be dated to the Archaic period (5th century BC); the other tombs are dated to the Hellenistic period (3rd to 2nd century BC). The grave goods of the 5th century BC shows that the deceased was of high rank since some valuable jewels were found next to the skeleton; a gold leaf necklace made up of twenty beads plus a

central strawberry-shaped pendant, a silver earring made in a ring with three spiral pendants ending with a pine cone, a silver brooch, five necklace beads in polychrome glass paste, in blue and amber.

Another typical object of female burials found here was a bronze mirror decorated with an engraving. Other objects were relevant to the banquet ritual, such as a bronze situla. However, the objects belonging to the three tombs of the Hellenistic period (3rd – 2nd century BC) are much more numerous. They belong to the banquet service that used to accompany the deposition; the grave goods in fact include black glazed ceramics, mostly in open forms, Ampuritan ceramics and rough ceramics; also in relation to the banquet is the handle of a bronze funnel and lead torch holders; an unguentarium (container for perfumes) painted with reddish brown bands is instead linked to the funeral ritual. Both the archaic Etruscan objects of the female burial and the Hellenistic ones find very close links and comparisons with the findings from the necropolis of Populonia such as the lead torch holders; moreover the Hellenistic materials have close links with those from the necropolis of Profico di Capoliveri (now in the Archaeological Museum of La Linguella) and from Monte Orello as well as from the settlement of Castiglione di Marina di Campo and, even more widely, in the Livorno area. This witnesses a flourishing trade in the Etruscan age that plowed the Tyrrhenian Sea, distributing goods produced in Volterra with others of Italic and Iberian production.

